

Gesù Cristo, volto della misericordia

“Dio è ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci ha amati” (Ef 2,4)

P. Ricardo Facci

La misericordia è una realtà carica di amore e di speranza. È l'amore di Dio, che si fa speranza nel midollo del nostro essere peccatore. Dante esprime chiaramente questo sentimento:

*“Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei”¹.*

Papa Francesco, sottolineando la speranza dell'essere umano, ci ha regalato un meraviglioso anno centrato sulla misericordia di Dio. Già San Giovanni Paolo II ci consegnò il documento “Dives in misericordia”, promosse la devozione al Signore della Misericordia e portò agli altari Suor Faustina Kovalska, alla quale il Signore aveva rivelato il meraviglioso dono della misericordia divina. Già si era instaurato nella vita della Chiesa la necessità di contemplare il mistero della misericordia. È un tema fortemente evangelico. Gesù mostra il vero volto del Padre, non più di castigo, come appare in alcuni passaggi dell'Antico Testamento, ma di misericordia. Per nominare alcuni testi, possiamo ricordare le parabole della pecorella smarrita e ritrovata, della moneta perduta e ritrovata, del figlio pentito e perdonato, e anche il perdono alla donna peccatrice e tanti altri². Misericordia che non va a detrimento dell'essere di Dio, ma tutto il contrario. San Tommaso d'Aquino, relaziona in maniera straordinaria la misericordia di Dio con la sua Onnipotenza. Chiaro, il suo essere misericordioso potrebbe vedersi come una “debolezza”, contraddittoria col suo essere Onnipotente; tuttavia, questa inclinazione alla miseria del cuore dell'uomo, è frutto della sua stessa grandezza. “È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza”³.

Giustamente per questo, “la misericordia sarà sempre più grande di qualsiasi peccato e nessuno potrà mettere un limite all'amore di Dio che perdona”⁴. “Dio è presente, vicino, provvido, santo e misericordioso... la sua bontà prevale sul castigo e la distruzione”⁵. Dio è generatore di speranza, di vita, non è un Dio di morte. Il peccato uccide, l'amore di Dio fa sì che suo Figlio muoia perché abbiamo Vita. È un Dio dei vivi, non dei morti. Mai vuole che restiamo nel peccato, nella morte che produce la distanza da Lui. La bella espressione piena di speranza di Dante lo dice chiaramente:

*“Per lor maladizion sì non si perde,
che non possa tornar, l'eterno amore,
mentre che la speranza ha fior del verde”⁶.*

Per questo, è indispensabile che ogni cristiano, ogni famiglia, possa sperimentare che Dio lo ama, Quello che glielo manifesta con la sua consolazione, perdono e motivazione alla speranza. È da lì che un cuore che ringrazia canta col Salmo, “eterna è la sua misericordia”⁷. Nulla la potrà placare, nonostante che non sempre la si cerchi.

Al riguardo, dice Papa Francesco, che “è triste constatare come l'esperienza del perdono nella nostra cultura, svanisce sempre più”⁸. Ma qual'è la questione di fondo? In un mondo in cui non c'è amore, non si può valorizzare nella sua giusta misura il peso dell'offesa. L'individualismo che porta all'incapacità di incontrarsi con l'altro, fa sì che si perda la dimensione dell'offesa, sia quando l'“altro” è il prossimo, sia quando l'“altro” è Dio. Quando si ama l'offesa fa male, quando si fa esperienza di essere amati, l'offesa fatta duole molto di più. Quando due sposi non sperimentano l'amore tra loro, per una crisi o una causa qualsiasi, l'offesa non fa tanto male, come quando si sentono profondamente amati dall'altro. Pertanto se non c'è coscienza e dolore per l'offesa procurata, difficilmente si ricorrerà alla misericordia.

Orbene, non si può parlare della misericordia di Dio, senza conversione. La misericordia, da parte di Dio, c'è sempre. Ma bisogna cercarla, prenderla, volerla. Questo implica la conversione, far replicare nel nostro intimo l'atteggiamento del figliol prodigo, che nella solitudine sperimentata per la distanza con la casa del padre, giunge al nocciolo del frutto del peccato, "non merito più di essere chiamato tuo figlio..."⁹. Prende coscienza del danno del peccato, che gli ha fatto perdere perfino la dignità di figlio, e decide di intraprendere il ritorno a casa. La conversione è lasciar da parte un cammino preso per propria decisione, con distanza da Cristo, e assumere un nuovo cambiamento di orientamento, cercando la vicinanza a Cristo. Come ho detto in molte occasioni, è lasciare un Cristo lontano, per trasformarlo in vicino, più ancora, dentro se stessi.

Fratelli miei, la misericordia richiede, per agire, conversione. Inoltre, tornare e rimanere nella Casa del Padre, contiene in sé il proposito di vivere secondo le regole della Casa. Le regole sono chiare e modellate dall'eternità nella Parola di Dio. La cosa interessante è che l'insieme delle regole, punta al meglio per il figlio, per il suo bene, per la costruzione della felicità, che in definitiva è per quello che l'essere umano è stato creato. Torniamo alla stessa cosa: misericordia pura.

Conversione e misericordia hanno un punto di incontro: il sacramento della riconciliazione. Incontro meraviglioso nel quale Dio esce al nostro arrivo con "un abbraccio e un bacio"¹⁰, con attitudine di accoglienza, perdono e rinnovamento dell'amore.

Come Hogares Nuevos dobbiamo essere propulsori, diffusori di questo punto di incontro. Il nostro Movimento deve essere un "oasi di misericordia"¹¹, santuario per chi cerca Dio misericordioso. Le comunità dell'Opera, devono essere ambito di misericordia, rispondendo alla chiamata ad essere "misericordiosi come il Padre è misericordioso"¹².

Miei cari fratelli, oggi c'è molto bisogno di conversione, di misericordia, pertanto, è importante che ognuno porti risposte concrete, come autentici missionari ai diversi ambiti, specialmente, a quello delle famiglie, primo campo sociale¹³, primo scalino ecclesiale.

Portando misericordia, portiamo amore. Non dimentichiamo che "al tramonto delle nostre vite, saremo giudicati sull'amore"¹³, giudicati per il nostro essere misericordiosi.

Preghiera

Signore Gesù,
abbiamo scoperto attraverso il tuo volto,
lo sguardo misericordioso e tenero del Padre,
che ci cerca per offrirci l'abbraccio e il bacio che accoglie il peccatore,
per questo, dacci la grazia di una sincera e reale conversione,
e così, sperimentare la tenerezza di Dio,
che ci coccola come la madre col figlio bisognoso di affetto.

Ti chiediamo, anche, di accompagnarci nel nostro impegno missionario,
perché molte famiglie possano sperimentare nel loro seno,
che non appassisce mai il fiore della speranza,
in Dio Padre che perdona, guida e accompagna. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Siamo coscienti che quest'anno della misericordia possa aiutare ad incontrarci con Dio Padre?
- 2.- Motiviamo i nostri figli a ricorrere al sacramento della riconciliazione? Noi siamo assidui a questo sacramento?
- 3.- Cerchiamo una permanente conversione delle nostre vite?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Che immagine abbiamo di Dio? Di castigo o di misericordia?
- 2.- Abbiamo sperimentato che la misericordia di Dio è al di sopra di ogni peccato, limitazione o errore della vita?
3. La nostra comunità, è missionaria della misericordia e offre un "oasi" per quello che sta deambulando nella la vita senza Dio?

1. Dante Alighieri - La Divina Commedia - Purgatorio III,121-123; **2.** Cfr. Lc 15; Jn 8,1-11; **3.** ST II-II, q. 30, a 4; **4.** Francesco, Misericordiae Vultus, 3; **5.** ibidem 6; **6.** Dante Alighieri, o.c. Purgatorio III,133-135; **7.** Sal 136; **8.** Francesco, o.c., 10; **9.** Lc 15,19; **10.** Cfr. Lc 15,20; **11.** Francesco, o.c., 12; **12.** Lc 6,36; **13.** San Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, 40; **14.** San Giovanni della Cruz, Parole di luce e amore, 57